

Oggetto: presentazione di una proposta per l'attività "Fare Ricerca": moduli intensivi di avvicinamento alla ricerca degli studenti delle lauree magistrali luav – anno 2026

La sottoscritta Lucia Di Pietro

iscritta al secondo anno del corso di dottorato, ciclo 40° ambito Arti Visive, Performative e Moda

Il sottoscritto Carlo Chiusi

iscritto al secondo anno del corso di dottorato, ciclo 40° ambito Arti Visive, Performative e Moda

CHIEDE / CHIEDONO

di valutare la seguente proposta di attivazione del modulo intensivo di avvicinamento alla ricerca degli studenti delle lauree magistrali luav:

- **soggetti coinvolti:**

Lucia Di Pietro

Conduce il quadro teorico e pratico del workshop a partire dalla sua ricerca dottorale *Performing Doctorship*.

Carlo Chiusi

Guiderà la dimensione visiva e di *fashion design*.

Roberta Da Soller

PhD in arti performative, attrice televisiva e cinematografica, porterà uno sguardo sulla presenza scenica.

Gaia Vianello

Performer di *cabaret queer drag*, laureata in arti performative e di genere, lavorerà sulle strategie di travestimento e parodizzazione.

- **programmazione:**

4 incontri (possibilmente tra il 7 e il 19 settembre)

Prima giornata — Archivio del riconoscimento

Introduzione al workshop, ai riferimenti del progetto *Performing Doctorship*, ma anche in generale al concetto di coreografie del riconoscimento.

Si lavora sulla raccolta di materiali: pose ufficiali, sorrisi di circostanza, discorsi di ringraziamento, strette di mano, posture da premiazione, esitazioni, sguardi, rituali accademici e istituzionali.

Output del giorno: un atlante iniziale di gesti, posture, formule e segni del riconoscimento.

Seconda giornata — Impostura, citazione, personaggio

La seconda giornata entra nel lavoro performativo vero e proprio: imitazione, furto di espressioni, ripetizione, parodia, saturazione. Il tema dell'impostura viene esplorato non solo come falsificazione, ma come dispositivo produttivo: fingere autorevolezza, recitare credibilità, costruire una presenza legittima.

Con Roberta Da Soller e Gaia Vianello si lavora sulla soglia tra ruolo e persona, tra personaggio e funzione pubblica, tra adesione e sabotaggio dei codici.

Output del giorno: brevi studi performativi su figure del riconoscimento e dell'impostura.

Terza giornata — Abito, superficie, dispositivo

Con Carlo Chiusi il lavoro si concentra sugli aspetti *fashion* e visuali: come il riconoscimento prende forma attraverso superfici, costumi, dettagli, accessori, segni di appartenenza e simboli di autorevolezza. Si riflette sul rapporto tra costume e credibilità, tra forma e investitura pubblica.

La giornata può includere una sperimentazione su *outfit*, *styling*, coccarde, accessori, uniformi decostruite o ironiche, e su come il corpo cambi quando venga "autorizzato" da un'apparenza, nonché su come sovvertirne gli esiti.

Output del giorno: nuclei di composizione performativa con attenzione a immagine, costume e costruzione della figura.

Quarta giornata - Composizione e ricerca

L'ultima giornata mette insieme i materiali raccolti e apre una riflessione esplicita sulla ricerca artistica. Come si formula una domanda di ricerca a partire da una pratica? Qual è la differenza tra creare una performance e costruire un'indagine? Che cosa significa produrre conoscenza attraverso il corpo?

Il gruppo lavora su piccole composizioni, score, protocolli o dimostrazioni, con la possibilità — ma non l'obbligo — di condividere un esito finale informale, aperto o semi-aperto.

Output del giorno: una costellazione di studi, partiture o brevi esiti condivisibili, insieme a una maggiore consapevolezza metodologica sul rapporto tra arte e ricerca.

Esito finale

Il workshop non richiede una presentazione finale, ma lascia aperta la possibilità di una restituzione informale.

- **tema da esplorare:**

Performing Doctorship. "Fare il dottore": pratiche di performance dell'autorità

Workshop intensivo di 5 giorni tra performance, moda e ricerca practice-based

È un workshop di 5 giorni rivolto a studenti e studentesse magistrali interessati/e ad avvicinarsi alla ricerca dottorale *practice-based*. Il laboratorio indaga i rituali del riconoscimento pubblico — premiazioni, lauree, cerimonie, discorsi ufficiali — come materiali performativi e dispositivi di costruzione dell'autorità, e di quella che, con un neologismo, chiameremo "dottorità". Attraverso pratiche di osservazione, imitazione, citazione, *styling*, travestimento e composizione, i/le partecipanti esploreranno il confine tra credibilità e impostura, interrogando al tempo stesso il modo in cui un processo performativo può costituire ricerca scientifica.

La proposta nasce all'interno della ricerca di dottorato *practice-based* *Performing Doctorship* di Lucia Di Pietro. Il laboratorio intende esplorare i codici corporei, vocali, visivi e simbolici che abitano i rituali di riconoscimento pubblico per interrogarli, smontarli e trasformarli in materia performativa.

Il workshop si concentra sulle coreografie del riconoscimento: posture di autorevolezza, sorrisi istituzionali, esitazioni, segni di prestigio, modi di esporsi, di guardare e di essere guardati. A partire da questi materiali, i/le partecipanti saranno invitati/e a costruire un archivio di gesti, *outfit*, pose, formule discorsive e modalità di presenza, da rielaborare poi in chiave performativa e coreografica.

Unito a questa dimensione pratica, il laboratorio vuole anche offrire uno spazio di riflessione metodologica per studenti e studentesse di magistrale interessati ad avvicinarsi al mondo del dottorato e della ricerca artistica. Il workshop affronterà quindi una seconda domanda fondamentale: **in che senso un processo performativo può costituire ricerca?** Come si costruisce un'indagine *practice-based*? In che modo osservazione, archivio, citazione, *embodied knowledge*, travestimento, costume, voce, scrittura e composizione possono diventare strumenti di produzione di sapere?

- **il contesto** in cui la ricerca verrà svolta (luogo, ambiente, attività, ecc.):

La ricerca si svolgerà in contesto laboratoriale. Si proporranno pratiche di ricerca-creazione, momenti di osservazione, sperimentazione scenica, discussione e feedback. L'ideale sarebbe avere a disposizione uno spazio adeguato alle pratiche performative e somatiche come l'Aula Danza o alcuni spazi dei Magazzini.

La presenza di figure provenienti da ambiti differenti - performance, fashion/design, teatro, televisione, cinema, cabaret queer - permetterà di attraversare il tema del riconoscimento da più prospettive, facendo emergere tanto i suoi codici normativi quanto le sue possibilità di deviazione, parodia, fallimento e reinvenzione.

Il workshop è pensato per studenti e studentesse magistrali interessati/e a esplorare la relazione tra creazione e ricerca, e a confrontarsi con processi artistici che assumono il corpo, la scena e la costruzione dell'identità pubblica come luoghi di conoscenza.

- **dati / informazioni** che si intende raccogliere ed elaborare:
La ricerca prevede la raccolta e l'elaborazione di materiali visivi, gestuali, vocali e discorsivi legati ai rituali di riconoscimento pubblico e istituzionale: posture, micro-movimenti, formule verbali, dispositivi simbolici, codici estetici e comportamentali. Tali materiali saranno analizzati e rielaborati attraverso pratiche performative, compositive e riflessive, al fine di indagare la costruzione dell'autorità e il potenziale epistemico della pratica artistica.
- il **numero di studenti** magistrali ammessi al modulo:
minimo 6, massimo 20
- eventuali **competenze** richieste agli studenti magistrali:
desiderio di mettersi in gioco a livello performativo

Venezia, 25.03.2026

Firma/e.

